

Il compito della Croce-Rossa svizzera

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes**

Band (Jahr): **47 (1939)**

Heft 51

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-547135>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

fare alcuni bei tappeti con questi ritagli di stoffa», e di riparto in riparto ella corre gioiosa a mostrare i pezzetti bianchi, colorati, a fiori, a righe...

.... 27 settembre 1939.

Questa mattina di buon'ora si procede al turno dei lavori. Ogni due settimane le samaritane che sono state di cucina vengono adibite all'infermeria e quelle dell'infermeria al regno delle pentole. «Chi ha veramente imparato da noi, ci verrà ridonata e chi rappresenterà per noi un efficace aiuto sarà addetta alla cucina!» A mezzogiorno incontro una Samaritana fin qui addetta al servizio di cucina e mi lancia gioconda: «Ora posso anch'io curare gli ammalati; oggi è la prima volta! Ed io comprendo il senso dei turni: ogni Samaritana deve avere la possibilità di dimostrare dove possa meglio rendersi utile. Quale scuola di vita rappresenta questo servizio negli ospedali militari!

.... 30 settembre 1939.

Un trasporto di soldati ammalati giunge dalla stazione. Alcuni militi sono accesi dalla febbre, altri sono sopraffatti dal languore. Un tandem passa nelle vicinanze: una coppia abbronzata dal sole in abiti sportivi, pedala con impegno per evadere al più presto dalla città e passare lontano la fine della settimana. E dunque, ci sono ancora vacanze di fine settimana? C'è ancora gente che pensa a divertirsi? Ma la coppietta del tandem ha forse lavorato tutta la settimana ed ora cerca un poco di sole all'aperto. Devo essere giusta. Non tutti possono essere in servizio attivo. Ma pure, ... e se anch'essi comprendessero?

.... 2 ottobre 1939.

Distribuisco la posta in sala di cura. «Non ci sono giornali?» Mi spiace sempre dover deludere un'attesa. Quanti giornali potrei distribuire, quanti malati far contenti, se la gente pensasse ai soldati degenti negli ospedali militari!

Il compito della Croce-Rossa svizzera

Durante la guerra del 1914—1918 la Croce-Rossa svizzera svolse, come tutti ricordano, un'attività oltremodo utile e vasta in favore dell'Esercito e delle innumerevoli vittime della guerra in Svizzera e all'estero. Oggi essa si trova nuovamente di fronte ad un compito enorme che l'obbliga a far appello alla collaborazione di un numero possibilmente grande di volontari.

Il primo compito che s'impone a tutte le organizzazioni della Croce-Rossa consiste nella collaborazione con l'Esercito. Da mesi, la Croce-Rossa svizzera lavora a completare ed aumentare gli effettivi del personale sanitario necessario all'armata. Oggi essa può mettere a disposizione di questa 1500 infermiere diplomate e circa 5000 ausiliarie che hanno partecipato a corsi di samaritane e d'infermiere. A ciò aggiungasi il personale sanitario e d'ospedale mobilitato con le truppe di frontiera, nonché 400 giovani esploratrici e un numero ragguardevole di automobilisti. Occorre ciò nondimeno portare gli effettivi del personale alla loro cifra massima poichè, in caso di necessità, la Croce-Rossa avrà lavoro sufficiente per tutti i volontari. I corsi di samaritani e di cura dei malati, organizzati in questo intento, dalla Croce-Rossa e dalla Federazione svizzera dei samaritani, sono stati seguiti da numerose donne e giovanette che, già oggi, possono essere incorporate negli effettivi esistenti.

Migliaia di iscritte aspettano, d'altra parte, un impiego conforme alle loro capacità. Molte di esse si sono familiarizzate con le cure da darsi ai malati, ma non hanno ancora partecipato a dei corsi. Esse saranno convocate man mano che saranno organizzati siffatti corsi. Parte di queste volontarie potranno completare la loro istruzione come infermiere ausiliarie negli ospedali. Altre troveranno un'occupazione come cuoche, dattilografe, sarle, ecc.

Si registrano giornalmente nuove iscrizioni che saranno prese tutte in considerazione. È anzi da augurarsi che questa affluenza perduri. Ci vorrà naturalmente del tempo per classificare tutte queste iscrizioni; se la convocazione di tutte queste volontarie non avviene immediatamente, non debesi quindi dedurne che la Croce-Rossa non abbia più bisogno di personale. Al contrario; essa non ne avrà mai abbastanza e un nuovo appello sarà quanto prima diramato a questo fine.

La costituzione di materiale è importante quanto l'istruzione del personale. Tutto il materiale della Croce-Rossa è messo a disposizione dell'armata. Ma questo materiale è ancora insufficiente. Si tratta, in particolare, di fornire delle lettieri con tutto l'occorrente. Si dispone già di una parte del materiale che, con l'aiuto delle società femminili svizzere, servirà a confezionare la biancheria necessaria. Non sarà purtroppo possibile di procurarsi così tutte le lenzuola, asciugamani e coperte indispensabili; ragione per cui si domandano dei doni volontari. Chiunque può mettere a disposizione della biancheria da letto e da corpo, è pregato di consegnarla, pulita e in buono stato, alle organizzazioni

femminili della Croce-Rossa che accetteranno pure volontari delle pantofole per i soldati malati. Il «Dono nazionale» si occupa bensì di raccogliere biancheria e, soprattutto, calze per i soldati, ma gli uffici della Croce-Rossa accettano anch'essi questi effetti.

In più del lavoro per l'Esercito, gli ospedali e i lazzaretti, la Croce-Rossa svizzera è incaricata di organizzare delle azioni di soccorso che le saranno affidate dall'armata o, con l'autorizzazione di questa, dalle autorità. Essa si occuperà, segnatamente, degli svizzeri rimpatriati, degli eventuali internati, dello scambio dei prigionieri di guerra. Essa è pronta ad intervenire ovunque si tratti di fare del bene. Per questo essa ha bisogno della collaborazione di tutti coloro che, in un modo o in un altro, possono mettersi volontariamente a sua disposizione. (s. m.)

Christbaumschmuck Von Marguerite Reinhard

An die Fenster des rohen Bretterhauses klatscht der Regen. Brennendes Holz knistert im Ofen der grossen Stube, und die Lampe breitet warmen Schein über viele grosse und kleine Mädchen: Pfadfinderinnen! Sie sitzen aneinandergedrängt um einen langen Tisch, haben grosse Schürzen umgebunden und die steilen Falten der Anstrengung auf der kindlichen Stirn. In der Stube riecht es nach Lack und Tannensaft. Gold- und Silberstaub klebt an den Händen, die die schimmernden Pinsel über die Schuppen der Tannzapfen führen.

Weihnacht webt durch den ganzen Raum, färbt die Wangen der Kinder mit dem Rot der Freude und des Eifers, entzündet strahlende Lichter in den jungen Augen; sie gleitet über Berge von festlichen Silber- und Goldzapfen, verströmt im Duft eines brennenden Nadelzweiges und sammelt sich im alten Lied «O du fröhliche...». Wie hell und sieghaft die Kinderstimmen erklingen. Sie dringen bis in die dunkelsten Winkel der grossen Stube.

«Sagt, für wen ist der lichte Schmuck bestimmt?» — «Für die kranken Soldaten in den Militär-Sanitätsanstalten!»

In der ganzen Welt gibt es viele solcher Stuben. Schwere Zeiten führen zu Erwachen und Besinnung. Gütige Kinder fügen wie verantwortungsbewusste Männer und Frauen Stein auf Stein am Werk einer höheren Menschlichkeit. Seine Grundfesten umspannen die ganze Welt; seine wachsenden Mauern werden auch die gewaltigsten Stürme des egoistischen Willens und der Herrschsucht bestehen. Welch ein Trost — und welch ein Ansporn zugleich!

Momentbilder aus der Bereitstellung eines Sanitätszuges Von Marguerite Reinhard

Mobilisation — Marschbefehl der Grenztruppen — die freiwillige Hilfe zieht mit — Abschied! — Sorge dich nicht, Mutter! Ich werde zurückkommen. Wer wird gleich ans Schlimmste denken! Habe ich wohl alles eingepackt? Woldecke, Samariterschürze... ja, die Dauerwurst werde ich brauchen können; und vielen Dank für die Schokolade! Adieu, Mutter... und nimm's nicht zu schwer!

Die Mutter steht klein und verloren am Gartentor und weint still in sich hinein. Die Tochter aber schreitet, mit Rucksack und Handgepäck beladen, eilig aus. Einrückungszeit: O. Mob.-Tag, 14.00.

Der Sanitätszug rollt auf ein Nebengeleise; die Besatzung klettert aus den Wagen und sammelt sich beim Fourgon, der ein nieendwollendes Durcheinander von Material ausspeit. Schaut, wie sich alles rasch und ruhig ordnet! «Die Strohsäcke hierhin, bitte! — Gut auspolstern, auch in den Ecken. Halt! Nicht zu viel Stroh!» Schwestern, Samariterinnen, Sanitätssoldaten: die ganze Mannschaft hilft sich gegenseitig. Die Scheu der ersten Begegnung schwindet; gemeinsames Lachen klingt schon auf, ein keckes Wort und vereinzelt kurze Gespräche. Die Strohmattentzen erhalten blütenweisse Leintuchhüllen. Kissen werden aufgeschüttelt. Wolldecken über die Strohsäcke gespannt; Wasser plätschert und spült die Staubschicht vom Geschirr, viele Lappen reiben alles sauber.

Das Montieren der Bahnen bietet noch tückische Schwierigkeiten. «Höher halten! Die Matratze darf nicht rutschen. Noch etwas höher! Jetzt in die Schlaufen schieben. Ho-hopp! Noch einmal!» — Jeder Gegenstand erhält in den Wagen seinen vorgeschriebenen Platz. Sonne flutet durch die vielen Fenster. Alles ist sauber und geordnet. Die Frauen streifen das Haar aus den erhitzten Gesichtern und lachen einander kameradschaftlich zu. Arbeit verbindet; die Mannschaft kennt sich nun schon ganz gut.

Bei der Vereidigung werden die Gesichter ernst. Schwestern und Samariterinnen gehören nun zur Armee. Es ist also nicht nur ein frohes Reinemachen gewesen. Es gab einen dunkeln Hintergrund, etwas Düsteres, das irgendwo lauerte und plötzlich auf sie einstürzen konnte: der Krieg! Das haben sie beim Einrichten der Wagen fast vergessen.